

Kάτω

παντα Rei

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 23° - 2023 - n° 89

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte quinta

Renato Sella

Nella parte prima: Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1975.

Nella parte seconda: Mongioie 1975; Mongioie 1976; Pozzo di S. Quirico; Beante; 5° Corso di Speleologia; Grotte tettoniche Biellesi; Mongioie 1977; Settimana sotterranea; Hochlecken Grosshöle_1.

Nella parte terza: Hochlecken Grosshöle_1; Mongioie 1978; Catasto Pi & VdA; Voragine del Poiala; Ass. Gruppi Speleologici Piemontesi; Hochlecken Grosshöle_2; Hochlecken Grosshöle_3; Armo e Progressione su sola corda; Spedizioni internazionali; Camino Arenarie; Informatizzazione Catasto Pi & V. d A; Hochlecken Grosshöle_4; Spedizione Zeus '80; Rilievo Arenarie; Aspetti socializzanti della Speleologia.

Nella parte quarta: Discesa dell'Elvo; Biblioteca; Riproduzione documenti; Astraka '81; Pozzo Epos 1; Valdossola (Teggiolo & Cazzola); Tracciamento acque della Grotta delle Arenarie; Campo estivo all'Alpe Poiala; Promozione e ripresa delle attività esplorative all'Abisso Cappa, nella Conca delle Carsene (1985).

Il forte e coeso gruppo di speleolgi che aveva animato l'attività per circa 10 anni, si era in parte dissolto. Età, famiglia e lavoro ne avevano mitigato gli entusiasmi. Tuttavia, Bruno Bellato, Mauro Consolandi, Marco Ghiglia, Carla Graglia e Daniela Pavan costituivano ancora pilastri insostituibili per l'organizzazione delle attività tecniche e sociali.



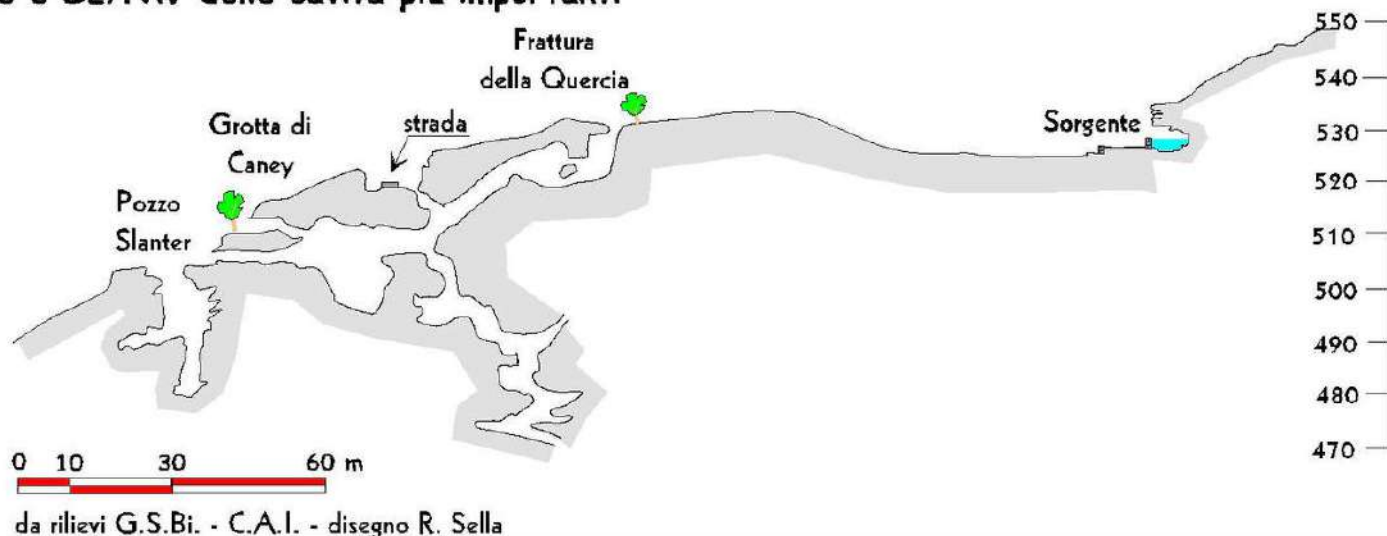
Marco Ghiglia in azione

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Fortunatamente una serie di corsi positivi portò nel G.S.Bi. - C.A.I. forze nuove in grado d'inserirsi sotto il profilo tecnico ed organizzativo, sia nelle già consolidate attività, sia nella costruzione progettuale delle nuove. Wich Antonucci, Franco Berdozzo, Michele D'Antuono, Federico Luisetti, Stefano Miglietti, Giuseppe Pidello, Riccardo Pozzo, Gianni Rinaldo, Nando Sappino e Mirella Vermi, pur nelle loro profonde differenze tecniche e culturali,

Area di Nomaglio (TO)

Sezione e SE/NW delle cavità più importanti



contribuirono in modo determinante alla vita dell'associazione lasciando, anche con la loro empatia, tangibili segni del loro passaggio nella diversità dei loro impegni.

Michele d'Antuono, Stefano Miglietti, Giuseppe Pidello e Nando Sappino, riprendendo una segnalazione di Carlo Gavazzi, coinvolsero il gruppo nell'esplorazione di un'area di importanti cavità tettoniche a Nomaglio (in realtà a Settimo Vittone). Sei furono le prime ad essere documentate e, tra queste, la Grotta Caney di circa 450 metri di sviluppo (purtroppo con l'ingresso occupato da pattume), la contigua Frattura della Quercia, la bella Grotta del Sole e le verticalità della Fossa dei Trol e del Pozzo Slanter.

Per saperne di più:

Gavazzi C. (1987, Biella) *Nomaglio: il Fenere del 2000?* Notiziario Orso Speleo Biellese n° 66

Sappino F., D'Antuono M., Miglietti S., Pidello G. (1987, Biella) *Grotte nel Canavese.* O.S.B. n° 13

Miglietti S., Pidello G., Sella R., Vangi D. (1988, Biella) *Area di Nomaglio* Orso Speleo Biellese n° 14

Bruno Bellato e Carla Graglia rivisitarono, con "occhi catastali", cavità localizzate ed esplorate in tempi passati (Grotta del Maletto 1595 Pi -TO). Inoltre, verificando vecchie bibliografie, rintracciarono nell'alta Valle di Gressoney, l'area carsica di Schwarzblatten (Punta Jolanda) con l'inserimento a catasto di nove cavità, segnarono anche i potenziali ampliamenti della zona interessata dai fenomeni carsici.

Per saperne di più:

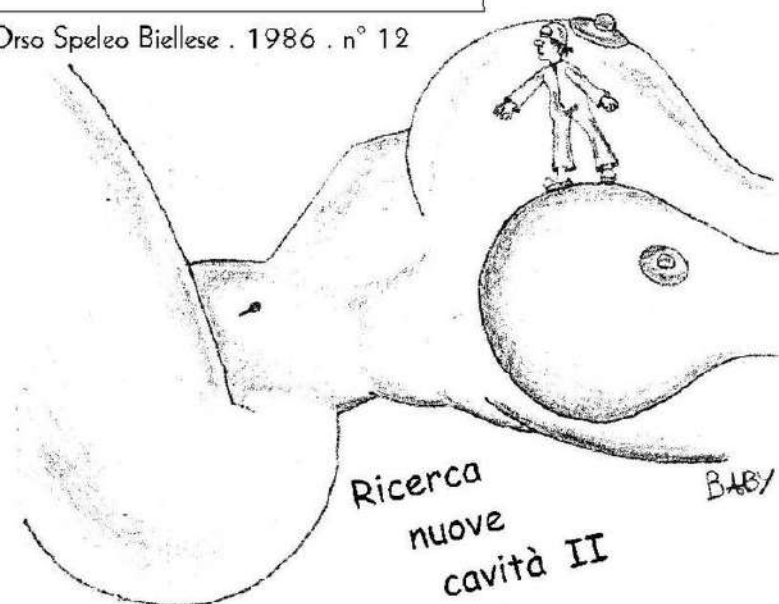
Bellato B., Graglia C. (1987, Biella) *Grotta del Maletto - 1595 Pi TO -* Orso Speleo Biellese n° 13

Bellato B., Graglia C., Sella R. (1987, Biella) *Grotte di Punta Jolanda -* Orso Speleo Biellese n° 13

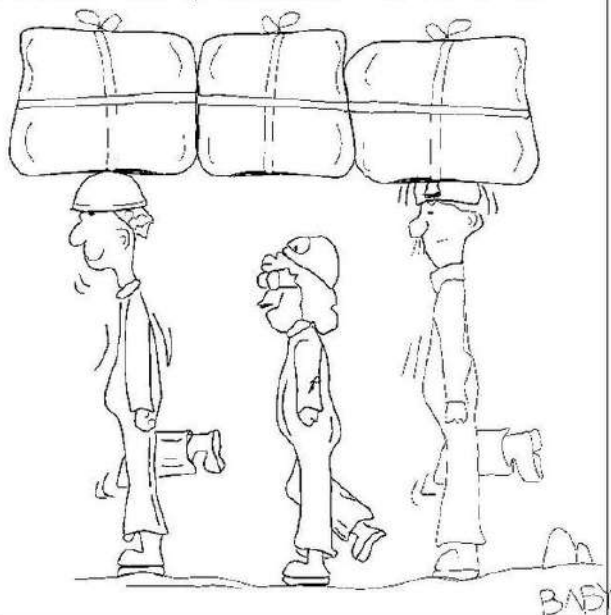
Michele d'Antuono (Baby), oltre alle sue ottime qualità esplorative, mise in luce la sua na-

turale qualità di vignettista focalizzando, per molti anni con ironia, i momenti particolari del gruppo e dei suoi componenti.

Orso Speleo Biellese . 1986 . n° 12



Notiziario Orso Speleo Biellese - 1986 - n° 63



Per saperne di più:

La totalità delle vignette prodotte da Baby e da altri Soci del G.S.Bi - C.A.I. è visibile solamente sfogliando i 20 numeri dell'Orso Speleo Biellese e i 154 numeri del suo Notiziario. Sono pure state pubblicate, in massima parte, da R. Sella nel documentario: **G.S.Bi. - C.A.I. Story.**

Nei primi giorni di giugno del 1985, Mauro Consolandi, con l'aiuto di Carla Graglia, Federico Luisetti e Cristina Mosca, sullo sterrato ancora in gran parte coperto di neve, trasportò alla Capanna Morgantini tutti i materiali necessari all'armo dell'Abisso Cappa.

A metà luglio, con un impegno di due giorni, l'Abisso venne riarmato fino a valle del Pozzo di 180 m.

Federico Luisetti e Luca Gremmo, usciti di notte, con la nebbia, si persero nel tragitto verso la Morgantini e riuscirono a raggiungerla, solo nel pomeriggio, nonostante le ricerche avviate fin dal mattino. Le ricognizioni esterne evidenziarono inoltre la complessità dell'area da monitorare topograficamente.

In agosto, con l'arrivo di Marco Ghiglia e la collaborazione di alcuni francesi (principalmente impegnati all'Abisso Straldi) si avviarono le ricognizioni tese a recepire il "già fatto". Le differenze tra il "già fatto" e le carenze tra chi lo avrebbe dovuto rimediare, indussero a programmare una revisione tecnico - fisica, con lo scopo di accrescere negli operatori del grup-



Federico Luisetti (M. Consolandi)

po la mentalità necessaria ad affrontare tale genere d'impegno. All'esterno, partendo dai cippi di confine, ben riportati sulle cartografie esistenti, con Daniela Pavan, Luca Salani e Riccardo Pozzo, iniziammo la stesura di poligoni chiusi, tra di loro intersecate e con caposaldi comuni, per posizionare il perimetro e quotare tutti i montarozzi disseminati nella Conca. Le cavità o anche i semplici buchi rintracciati venivano altresì segnalati per successive esplorazioni o disostruzioni.

A consuntivo, al Cappa furono rilevati circa 600 metri di grotta e localizzate aree non presenti nei rilievi a disposizione. All'esterno fu topografata l'area sud, dalla cima dell'Ormo al cippo 234, con i posizionamenti di grotte importanti quali lo Scarasson, lo Straldi, i Perdus e l'ingresso del Cappa. Tuttavia, dopo il primo approccio, ci si rese conto di

alcune modifiche organizzative da apportare: rintracciare il Pozzo 18 per raggiungere più rapidamente e con meno fatica il Ramo attivo del Cappa; installare una tenda "di servizio" in prossimità dell'uscita, per evitare l'ulteriore fatica di risalire fino alla Morgantini (magari di notte, con nebbia o pioggia) e di allestire un campo interno (attorno ai - 500) per poter prolungare i tempi di permanenza e d'esplorazione.

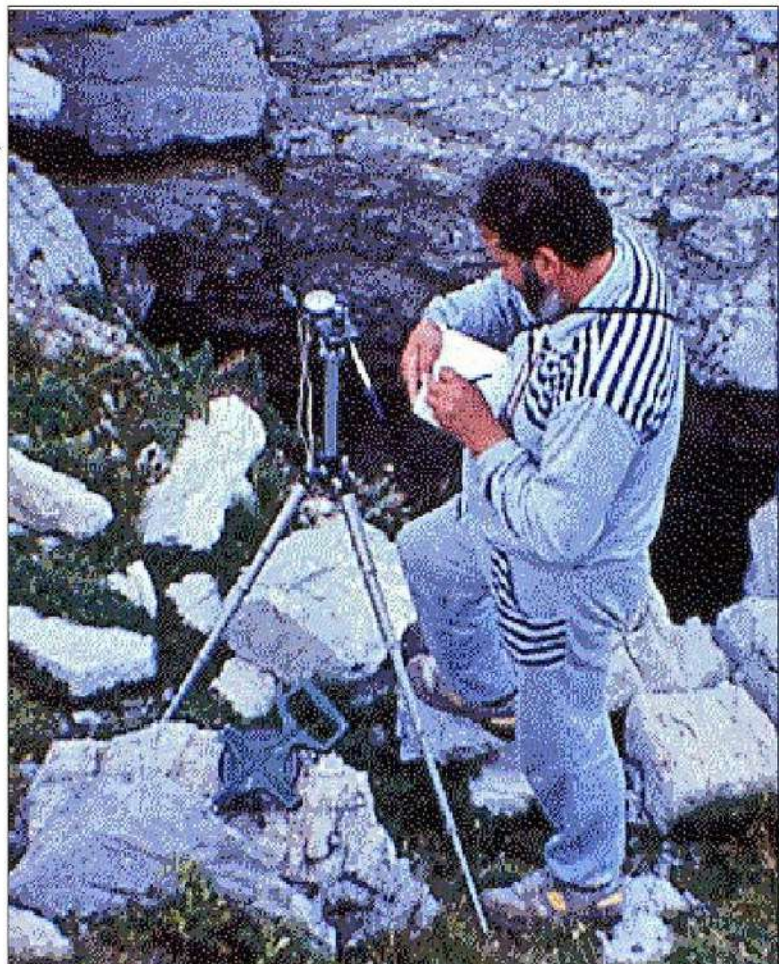
Per saperne di più:

Sella R. (1986, Biella) *E patiranno fame, freddo, e fatica*
Operazione Cappa - Notiziario Orso Speleo Biellese n° 60

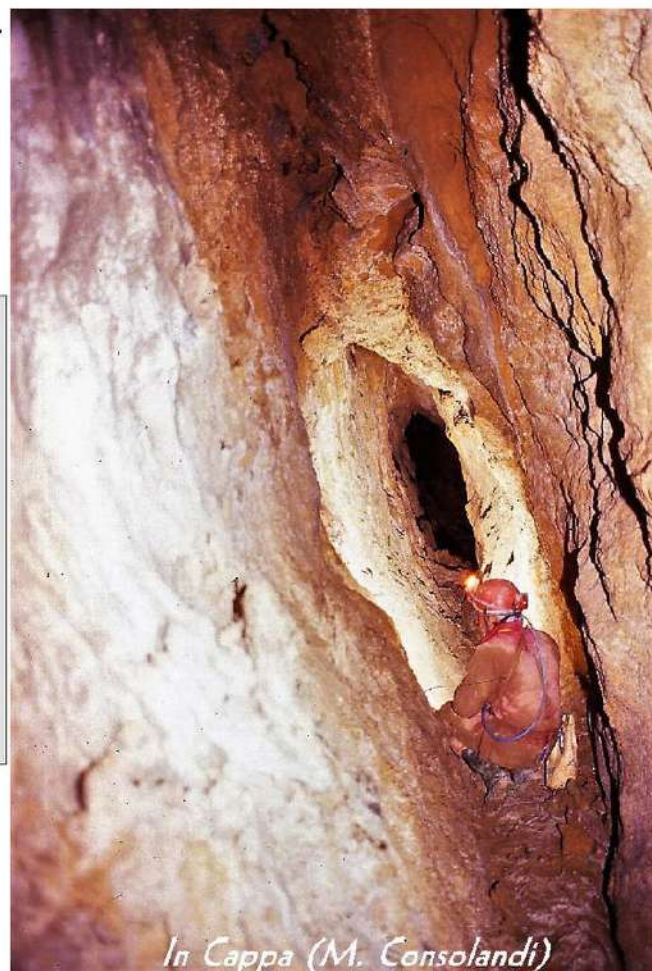
Sella R. (1986, Biella) *Operazione Cappa 2*
Notiziario Orso Speleo Biellese n° 61

Consolandi M., Luisetti F., Berdozzo F. (1986, Biella)
Campo 1986 alla Carsene - Notiziario Orso Speleo Biellese n° 62
Luisetti F. (1986, Biella) *Dove vai? Vado in Conca!!!*
Notiziario Orso Speleo Biellese n° 62

Dal 5 al 7 settembre 1986, fu organizzato il **Corso d'Aggiornamento per I.S. ed I.N.S. della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I.** con l'esercitazione pratica di disarmo sia dell'Abisso Cap-



Rilievi esterni (M. Consolandi)



In Cappa (M. Consolandi)

pa sia del vicino Abisso Straldi dove, negli ultimi anni, i francesi avevano tentato di trovare senza successo il passaggio di giunzione. Così, per l'anno successivo, anche tale obiettivo entrò nei piani del G.S.Bi. - C.A.I. Inoltre, per migliorare culturalmente e tecnicamente le conoscenze dei soci, venne avviato il progetto di esplorazione e di rilievo topografico della complessa grotta - miniera del Trou des Romains, (denominata Labirinthe) in alta Valle d'Aosta ed organizzato il 17° Corso di Speleologia, con lezioni preparate e condotte da ex allievi con integrazioni e suggerimenti da parte dei "docenti" (questo anche nelle uscite in grotta, con particolare riferimento alle tecniche d'armo).

Per altro, i rilievi topografici creavano all'epoca una non indifferente serie di difficoltà legate princi-



R. Pozzo sull'attacco del P 180 (Sella R.)

TROU DES ROMAINS			15/6/86		SEZIONE VERTICALE							PIANTA						
CAPISALDI		dr m	α°	β°	cos α	sen α	dt	h	Σdt	Σh	sen β	cos β	x	y	Σx	Σy		
GROTTA	DIS.																	
1-2		5,65	-28	301			4,98	-2,65	4,98	-2,65			-4,18	+2,56	-4,18	+2,56		
2-3		10,50	-10	60			10,34	-1,82	15,32	-4,47			+8,95	+5,17	+4,47	+7,73		
3-128		4,93	-53	80			2,97	-3,94	18,29	-8,41			+2,92	+0,51	+2,59	+8,24		
120-140		9	-44				6,12	-5,98	45,08	-14,31			+6,53	+4,87	+14,12	+10		
110-140		6,75	-41	80			5,09	-4,43	30,17	-18,74			+0,88	+5,00	+15,00	+15,13		

palmente non solo alla disposizione ed alla lettura degli strumenti "sul campo" ma, soprattutto, alla successiva elaborazione dei dati rilevati. Personalmente pur (come perito elettrotecnico) avendo familiarità con le "tavole trigonometriche", il dover ruotare di 90° il relativo cerchio trigonometrico per far corrispondere il nord delle planimetrie con l'alto del foglio, mi aveva causato qualche disorientamento. Il primo tentativo di semplificazione delle tavole (4 colonne da leggere un po' dall'alto verso il basso ed un po' al contrario) creava ancora confusioni.

Ne fu così creata una con i valori di seno e coseno per ognuno dei 360° . La definizione di una tabella riportante alla testata delle colonne le operazioni aritmetiche (moltiplicazioni) da eseguire, costituì un ulteriore passo avanti. Tuttavia, già dai rilievi nella Grotta delle Arenarie e dalla valanga di elaborazioni di quelli al Mongioie, le moltiplicazioni venivano eseguite con una "divisumma" della Olivetti (provare per credere).

La messa in commercio della prima calcolatrice elettronica (semi-scientifica) dalla Harden fu pertanto accolta con entusiasmo. In gruppo, comprandone tre, spuntammo uno sconto che fece scendere il prezzo, si era sotto Natale, al valore di una tredicesima. Tre mesi dopo la Texas Institu-



te ne mise in commercio una "veramente scientifica" al costo di meno di un terzo.

Il progetto di rilievo topografico del Trou des Romaines s'interruppe invece dopo tre uscite a causa di una serie di letture di una bussola che indirizzava le gallerie nel "vuoto" della Valle.

Ritenemmo che questo fosse causato dai minerali del Trou. Dopo circa 20 anni e dopo la messa a punto di un sistema che consentiva di non utilizzare bussole, scoprimmo che l'errore derivava da un non corretto trasferimento dei dati rilevati, dal "quaderno di campagna" al foglio d'elaborazione dati....

Il corso organizzato, nella primavera del 1986 per potenziare la preparazione tecnica personale, rappresentò invece un notevole salto di qualità. Tornammo ad armare i 130 metri di vuoto del viadotto di Pistolesa; a Monte Cucco (PG) si affrontò con successo l'integrale Nibbio-Fondo, con armo e disarmo quasi totale dell'Abisso; oltre a due uscite da Eolo al Fondo Corchia, con armo e disarmo.

Nell'inverno del 1987, constatata l'impossibilità di accrescere il numero di speleologi dell'A.G.S.P. nell'impegno per il "campo estivo" all'Abisso Cappa, Marco Ghiglia e Mauro Consolandi cercarono altri "volontari". Marco, che lavorava ad Ancona, convinse i fratelli Antonini (Astico e Beccuccio), che già avevano partecipato alla IV spedizione alla Hochlecken Groshöle, a dedicare qualche giorno alle esplorazioni nella Conca delle Carsene. Ad agosto però né Marco Ghiglia, né Mauro Consolandi furono presenti ed i fratelli Antonini trovarono collaborazione in Marco Marantonio, Riccardo Pavia e Patrizia Squassino. Sia lo Straldi, sia il Cappa erano parzialmente armati, a -500 era già stato allestito un campo ben attrezzato e, riarmando un pozzo già dato chiuso dai francesi, scendendo dallo Straldi, riuscirono a raggiungere le gallerie del Cappa, per una giunzione cercata per oltre venti anni. In gruppo il successo non fu ben accolto e solo con l'arrivo di Marco Ghiglia che, con autorevolezza, pianificò i lavori topografici da elaborare ed ultimare, si ebbe una positiva conclusione del campo. All'esterno, prevalentemente con Franco Berdozzo e Carla Graglia, vennero estese le poligonalità ed i posizionamenti dal Passo dello Scarasson al Gias Ortica.



Trou des Romaines (E. Lana)

Per saperne di più:

Anonimo (1986, Biella) *Corso di aggiornamento per Istruttori Nazionali Speleologia*. Notiziario O.S.Biel. n° 62

Per saperne di più:

Luisetti F. (1987, Biella) *Integrale a Monte Cucco*

Orso Speleo Biellese n° 13

Consolandi M. (1987, Biella) *Cappa 1987*

Orso Speleo Biellese n° 13

The Observer (1987, Biella) *Cappa '87 -*

Appunti di diario Orso Speleo Biellese n° 13

Pavia R. (1987, Torino) *Straldi & Cappa*

Grotte n° 94

Antonini G. (1988, Bologna) *Come Cappa e*

Straldi divennero una sola cosa... Speleologia n° 18

Squassino P. (1987, Trieste) *Ritorno alle origini*

Progressione n° 18

Consolandi M. (1987, Biella) *La Verità*

Orso Speleo Biellese n° 13

Sella R. (1987, Biella) *Cartografia delle Carsene*

Orso Speleo Biellese n° 13

Miglietti S. (1987, Biella) *Il fattore acqua e il di-*

sarmo del Cappa Notiziario O.S. Biellese n° 69

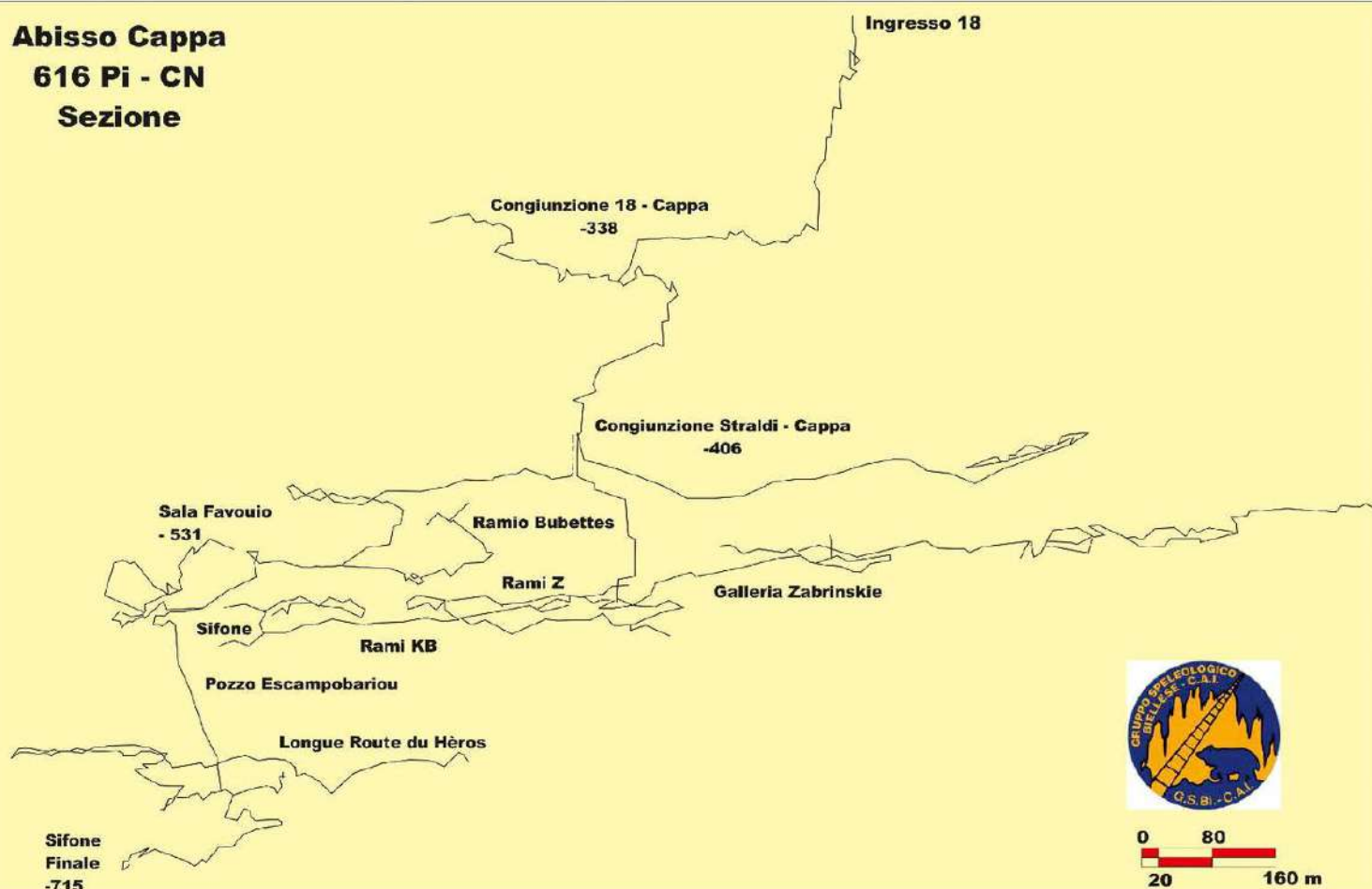
Nel primo semestre del 1988 ci si concentrò principalmente nell'area di "Noma-glio". Delimitata l'area e posizionati gli ingressi delle grotte esplorate, dopo aver ultimato il complesso rilievo topografico di quella di Canej, ci si dedicò alle altre cinque. Il tentativo di evitare che gli ingressi di queste divenissero un "naturale deposito di pattume" creò però attriti con i residenti. Con l'arrivo della bella stagione l'organizzazione si riconcentrò sui lavori da concretizzare, in estate, nell'area delle Carsene.

All'esterno restava da topografare oltre metà "Conca". In grotta, realizzato il collegamento Straldi-Cappa, gli sforzi si concentrarono nelle esplorazioni verso il fondo e nei rilievi a valle di quota -500. Per agevolare tali obiettivi fu comunque necessario riorganizzare il "campo interno". Inoltre, in una delle ultime uscite dell'anno precedente era stato parzialmente esplorato un camino nel vicino Abisso dei Perdus che Franco Berdozzo, Michele d'Antuono ed alcuni speleo del G.S. Alpi Marittime di Cuneo avevano lasciato armato per poter concludere esplorazioni e rilievi topografici. A partire dal 16 luglio 1988, a più riprese di due o tre giorni ed in

Abisso Cappa

616 Pi - CN

Sezione



gruppetti di tre-sei persone, Stefano Miglietti, Giuseppe Pidello, Stefania Pastorelli, Carla Graglia, Riccardo Pozzo, Renato Sella, Stefano Tempia, Mauro Azeglio, Massimo Gallotto, Marco Ghiglia e Daniela Pavan si alternarono in Conca, procedendo nei rilievi ai Perdus ed a quelli esterni. In quella che doveva essere l'ultima settimana di campo estivo, Mauro Azeglio, nell'area sempianeggiante in cui si apre il 18, fu investito da un soffio d'aria gelida.

La rapida disostruzione di un minuscolo ingresso, a ridosso di una grande depressione, permise di accedere ad un vano sotterraneo completamente rivestito di ghiaccio.

L'arrivo di Marco Ghiglia consentì, in breve, di liberare uno spazio transitabile e di accedere ad un pozzo di circa 30 metri. Alla base di questo, in una sala relativamente grande, li accolse un alto cumulo di neve ad immagine di un ben augurante orso speleo. Dalla sala inoltre si dipartivano due prosecuzioni. Lo scopritore della nuova grotta le assegnò il nome



Il Masso Spezzato - Importante riferimento per i rilievi esterni

di Patagonia. Quando però, armato di martello, piantaspit e relativo spit, per scolpirlo sulla viva roccia, mi accorsi che lo spazio non era sufficiente (per le mie scarse doti di scultore) decisi, visto che Mauro era soprannominato Denver, che quello sarebbe stato il suo nome. Le successive esplorazioni consentirono di appurare, seppur con qualche difficoltà, il collegamento con il vicino 18 e, di conseguenza, quello col Cappa. Così i tempi, per raggiungere i meno 500 al Cappa, vennero notevolmente ridotti. Sull'Orso Speleo n° 14, oltre ai rilievi ed ai resoconti della congiunzione, Mauro Consolandi pubblicò le poligonali degli Abissi "18 - Cappa e Straldi - Cappa" sfalsate tra di loro di 90°, nel tentativo di anticipare di 30 anni, i rilievi 3D che realizzerà nella seconda decade del 2000.

Per saperne di più:

Sella R. (1988, Biella) *Cappa 88*

Notiziario Orso Speleo Biellese n° 72

Anonimo (1988, Biella) *Spedizione Levaldigi Catarro 1988*

Notiziario Orso Speleo Biellese n° 72

Miglietti S. (1988, Biella) *Nel mezzo della Conca mi ritrovai...*

Notiziario Orso Speleo Biellese n° 72

Pozzo R. (1988, Biella) *Abisso Denver*

Orso Speleo Biellese n° 14

Consolandi M. (1988, Biella) *Considerazioni*

Orso Speleo Biellese n° 14

Miglietti S. (1988, Biella) *Imposta locale sulle congiunzioni I.L.C.O. DPR 639/89*

Orso Speleo Biellese n° 14

L'ingresso in gruppo di Franco Calzaduca, Antonella Spezia, Daniela Biasia e, pochi mesi dopo di un maggiorenne Alessandro Balestrieri (assiduo partecipante a tutte le gite speleologiche sociali organizzate nell'ambito della Sezione C.A.I. Biella fin dall'età di 14 anni), Enrico Celli, Daniele Dalla Bona, Daniela Fusetti, Stefania Pastorelli, Alberto Ubertino e

Massimo Viazzo, se da un lato contribuì a ravvivare gli impegni progettuali in corso, per contro, obbligò la componente più attiva nelle necessarie attività di coinvolgimento e d'inserimento.

Nel contempo Mauro Consolandi e Marco Ghiglia, per impegni di lavoro, restarono per oltre due anni lontani dal gruppo e da Biella.

A risentirne non fu solo il progetto "Spedizioni e Campi Estivi" (unica

uscita al Revel - Lucca, con relativo armo e disarmo), ma anche il campo estivo alle Carse ne che, sia per il riformarsi dello spesso tappo di ghiaccio all'ingresso del Denver, la cui rimozione impegnerà alcune uscite, sia per una dispersione di "forze" (legate ad interessi ed obiettivi diversi: Denver-Cappa - Perdus - 6C). La conferma della giunzione con il 18 venne infatti ben localizzata solo al termine delle attività estive del 1989.

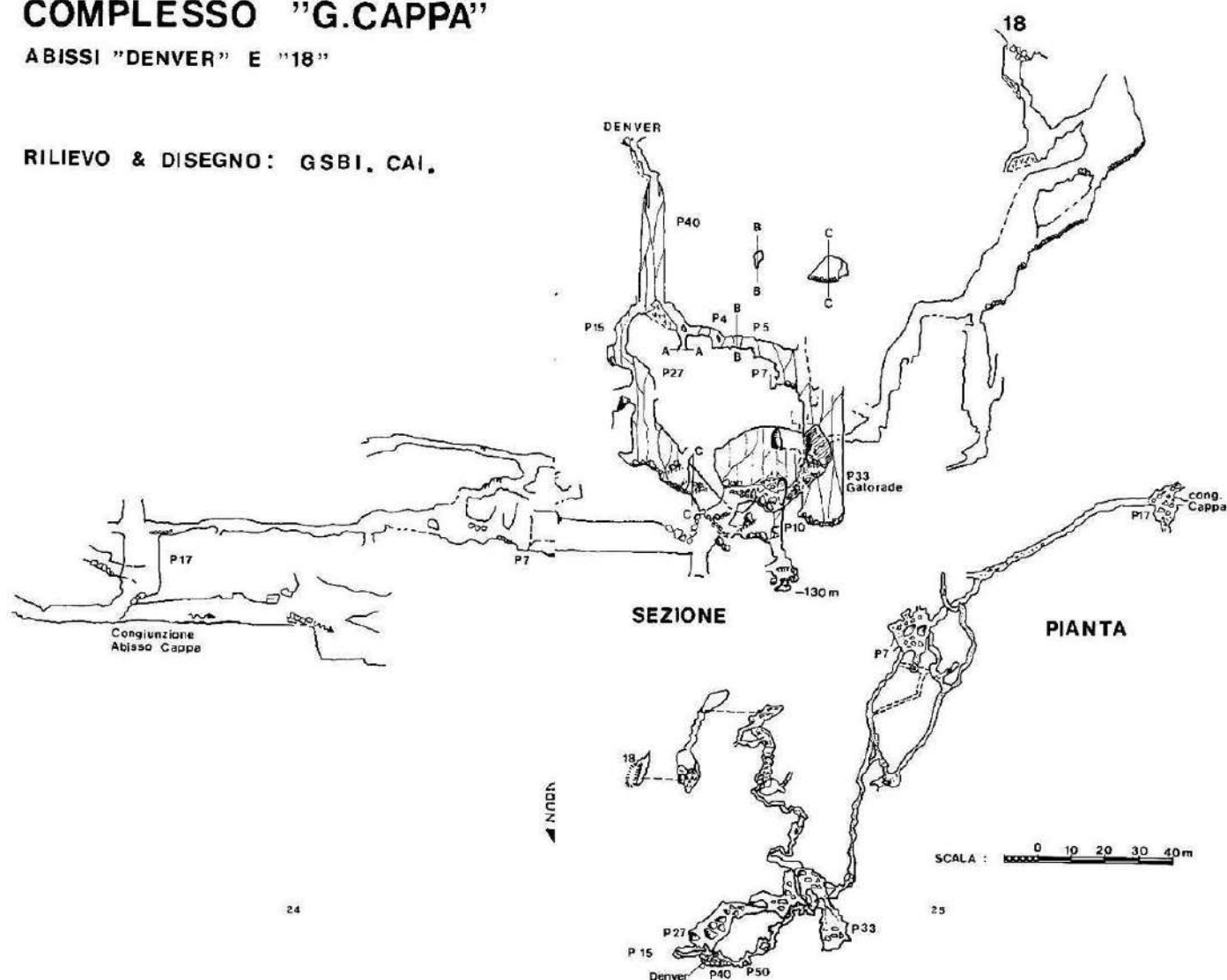


La Capanna Morgantini - Base per le ricerche alle Carse

COMPLESSO "G.CAPPA"

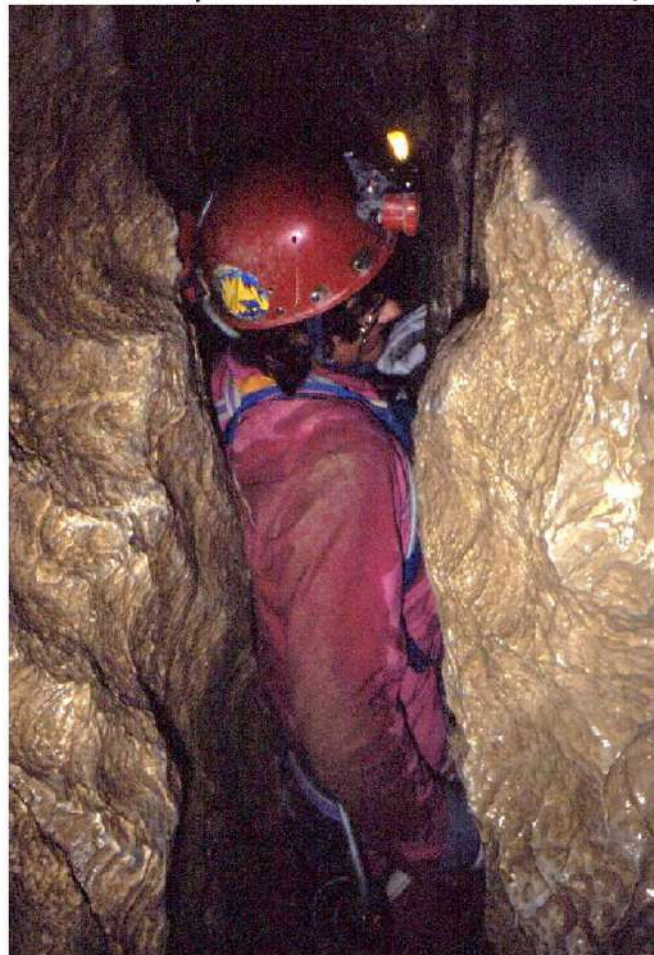
ABISSI "DENVER" E "18"

RILIEVO & DISEGNO: G.SBI, CAI.



Extra Carsene, vennero completate le difficili esplorazioni alle finestre del Camino delle Arenarie e, sul Fenera, venne esplorata una nuova verticale alla base del Pozzo delle Radici, con un "timido" tentativo di disostruzione. La ritardata stampa dell'Orso Speleo n°14, determinò anche un grave ritardo nel n° 15, che fu assemblato nel 1991, pubblicando relazioni ed articoli del 1989/90.

Gli Istruttori Nazionali di Speleologia Ferruccio Cossutta e Carla Graglia si erano impegnati per l'organizzazione del **1° Seminario di Topografia e del Primo Corso Nazionale di Aggiornamento in Topografia**, da tenersi a Biella (Baita C.A.I. di Bagneri) dal 29 aprile al 1 maggio 1989. Nell'articolata relazione riassuntiva Cossutta, nel sottolineare l'importanza e la scarsa preparazione di molti addetti, denunciò anche la poca partecipazione degli iscritti al gruppo e, pur ringraziando Germano Banfi ed il sottoscritto per la collaborazione, nella lettera di accompagnamento, deplorando il ritardo con cui veniva pubblicata detta relazione,



Riccardo Pozzo all'uscita dal Cappa

Per saperne di più:

- Pozzo R. (1988, Biella) *Abisso Denver* Orso S. Biellese n° 24
 Sella R. (1989, Biella) *Carsene '89* Notiziario O.S.B. n° 77
 Sella R. (1989, Biella) *Denver: porta del Cappa N.* O.S.B. 78
 Pozzo R. (1989, Biella) *Denver: 24/25 giugno N.* O.S.B. 78
 Pozzo R. (1989, Biella) *Come entrando dal Denver si sbuchi nel Cappa* Notiziario O.S.B. n° 78
 Sella R. (1989, Biella) 24/25 giugno: *Perdus N.* O.S.B. 78
 Sella R. (1989, Biella) 15/16 agosto: *Poiala N.* O.S.B. 78
 Pozzo R. (1989, Biella) *Una settimana in Morgantini " "* 78
 Miglietti S. (1989, Biella) *4 giorni alle Carsene N.* O.S.B. 78
 Pozzo R., Pidello G. (1989, BI) *Di nuovo al Denver " "* 79
 Coda M. (1989, Biella) *4° tentativo alla finestra del Camino delle Arenarie* Notiziario O.S.B. n° 80
 Viazzo M. (1989, Biella) *Ultima puntata alla finestra del Camino delle Arenarie* Notiziario O.S.B. n° 80
 Ubertino A. (1989, BI) *Carsene '89* Notiziario O.S.B. n° 80

non perse l'occasione per rinnovare accuse già formulate 10 anni prima.....

....Tuttavia se la diagnosi della malattia è errata, la cura difficilmente ha successo.....

Per saperne di più:

- Cossutta F. (1989/90, Biella) *1° Seminario di Topografia del primo Corso Nazionale di Aggiornamento di Topografia* Orso Speleo Biellese n° 15
 Cossutta F. (1989/90, Biella) *Lettera al Presidente* Orso S. Biellese n° 15

Non so se e quanto questo influì sulla decisione dell'Istruttore Nazionale di Speleologia Carla Graglia di non rinnovare il suo impegno di ottimo Presidente del G.S.Bi. - C.A.I. ma, nell'Assemblea d'Inizio Anno 1990, al suo posto fu eletto il giovanissimo Riccardo Pozzo che, suo malgrado, si trovò coinvolto in polemiche e discussioni che poco avevano di speleologico. Inoltre la mancata organizzazione del "Campo Estivo" gestito in collabora-

zione con il Gruppo Speleologico Alpi Marittime di Cuneo, non brillò "per attivismo". Con l'assunzione in A.G.S.P. di maggiori responsabilità in ambito "Catasto Speleologico Piemonte e Valle d'Aosta" e, con la necessità di uniformare il tipo di coordinate da utilizzare nell'evoluzione del Progetto d'informatizzazione, venne presa la decisione di eseguire una verifica dell'esistente "sul campo".

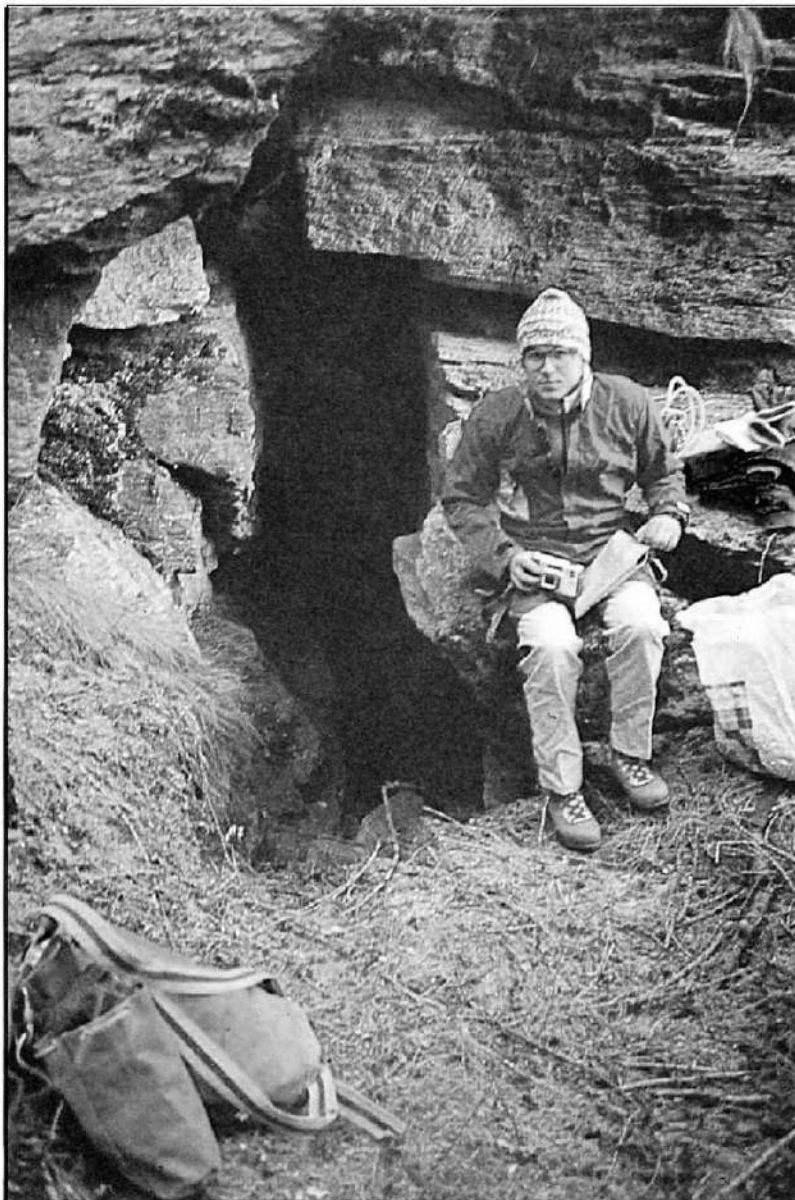
Si trattava di scegliere una zona (non conosciuta dagli operatori) e di rintracciare gli ingressi delle grotte già a catasto, registrando eventuali errori e difficoltà.

"Prendiamo uno dei comuni, per ordine alfabetico, e vediamo se corrisponde ai requisiti".

Il primo è Alto: il più lontano e disagiato comune da Biella. E Alto fu! Tuttavia le uscite, programmate per alcuni anni tra febbraio e marzo, rappresentarono un gradevole incontro con l'anticipo di Primavera.

Nell'Assemblea di fine anno 1990, anche a seguito di una personale discussione con i più giovani nella quale sostenevo che il loro impegno dovesse essere almeno pari a quello di

cui loro avevano beneficiato, fui particolarmente critico e questo portò ad un Consiglio Direttivo relativamente innovativo, con la Presidenza di Alberto Ubertino, l'inserimento a Consiglieri di Daniela Biasia, Franco Calzaduca ed Enrico Celli e, a rappresentare il "passato", il Tesoriere Daniela Pavan ed il Direttore della Scuola l'I.N.S. Carla Graglia.



Alberto Ubertino (R. Sella)

Per saperne di più

Sella R. (1990, Biella). *E' tempo di rimboccarsi le maniche.*

Notiziario Orso Speleo Biellese n° 84

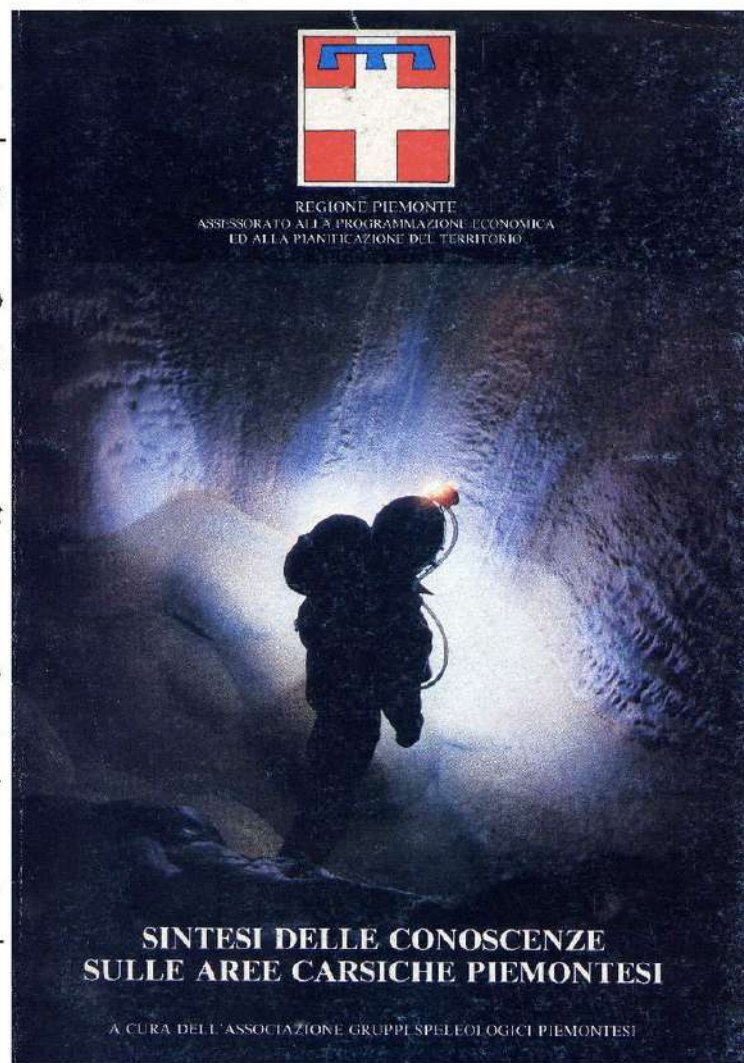
Pozzo R. (1991, Biella) *Relazione sull'Attività 1990.*

Orso Speleo Biellese n° 15

Segreteria G.S.Bi.- C.A.I. (1991, Biella) *Verbale dell'Assemblea di Fine Anno 1990* Not. O.S.B. n° 88

Nel 1980, l'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi al momento della sua costituzione avrebbe dovuto assumere la denominazione di "Federazione". Tale era infatti lo status che animava i Gruppi aderenti: gruppi territoriali, in larvata competizione gli uni con gli altri e poco inclini a creare attività comuni. Inoltre i mezzi di comunicazione, pur avendo avuto un rapido sviluppo negli ultimi 15 anni, erano ancora lontani anni luce da quanto un giovane d'oggi possa immaginare. Qualche timido passo avanti era stato fatto col 1° Progetto Catasto, con accordi operativi nello studio ed esplorazione di ben delimitate aree e nella già citata collaborazione al progetto del nuovo impianto di illuminazione della Grotta

di Bossea. Tuttavia la seconda collaborazione nel progetto per l'illuminazione della Grotta del Caudano era fallita quasi sul nascere. Si decise però di presentare alla Regione il progetto di stampa dell'Atlante delle Cavità Naturali del Piemonte. Quando la Commissione si riunì, venne l'Assessore, ci comunicò che il progetto sarebbe stato accettato e che l'incarico di concretizzarlo sarebbe stato affidato ad una persona scelta dall'Amministrazione Regionale. Tra la sorpresa generale, nessuno intervenne. Ma siccome mi sembrava assurdo che decenni e decenni di attività speleologica, frutto della fatica e dell'impegno disinteressato di centinaia di speleologi, rappresentati senza dubbio dall'Associazione, venisse affidato a qualche "amico", lo feci presente, sottolineando che l'Associazione stessa era in grado di ricevere l'incarico. L'Assessore se ne andò, sicuramente contrariato e per ritorsione non fu stanziato alcun contributo a nostro favore. Tuttavia, dopo i "se ed i ma", con il contributo di tutti i gruppi, assemblammo una sintesi di quello che avrebbe dovuto essere l'Atlante e, presentate le bozze alla Regione, venne finanziato, pubblicato e diffuso.



Per saperne di più:

A.A.V.V. (1986, Torino) *Sintesi delle conoscenze sulle Aree Carsiche Piemontesi.* A.G.S. Piemontesi

Dopo la necessaria divagazione sull'A.G.S.P., tornando ai "compagni di viaggio", gli anni novanta dello scorso secolo rappresentarono certamente una svolta importante nelle relazioni all'interno del gruppo e, soprattutto, nei contatti non più tra i gruppi, bensì tra gli speleologi operanti in altri gruppi. Fautori di tale "rivoluzione" Alberto Ubertino, Riccardo Pozzo, Alessandro Balestrieri, Franco Calzaduca, Enrico Celli, Sergio Tosone e Paolo Testa.

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>